



3a

Torino, 10 giugno 1949

Carissimi Confratelli,

con l'animo addolorato vi comunico la
morte del nostro confratello

Sac. ANTONIO FERZERO

di anni 76

Da tempo il caro confratello era affetto da bronchite cronica che nelle stagioni invernali specialmente lo disturbava assai costringendolo a passare delle settimane a letto; quest'ultimo inverno poi, benchè non tanto rigido, gli fu fatale per un attacco d'influenza che lo lasciò molto indebolito e in uno stato di inappetenza allarmante. Decisi di prendere stanza in infermeria, nonostante le premurose cure mediche, continuò sensibilmente a declinare: con pena dovette lasciare la celebrazione della Santa Messa, pena che gli fu mitigata dalla Santa Comunione che ricevette ogni mattina con grande fervore. Si mantenne costantemente di buon umore e faceva coraggio ai parenti e a noi. Nonostante avesse fiducia di rimettersi, chiese per tempo gli ultimi Sacramenti, anche per assicurarsi meglio gli effetti fisici. Ultimamente era assistito giorno e notte dai confratelli; gradiva sentirsi suggerire giaculatorie alle quali rispondeva con tanta pietà.

Ebbe varie volte il conforto della visita e benedizione dei Superiori Maggiori e del Signor Ispettore. La sera del 21 mi diceva che alla festa di Maria Ausiliatrice con un po' di sforzo intendeva celebrare la S. Messa, ma invece alle ore 5 del 22, domenica, senza agonia, serenamente in un batter d'occhio si addormentò nel Signore.

Sparsasi la notizia della morte fu un pellegrinaggio ininterrotto fino a sera di persone, di famiglie intere del popolo e professionisti a visitare la cara salma, davanti alla quale sostavano a lungo, pregando, piangendo e prima di dipartirsi ne baciavano la mano.

La mattina del 23 nel Santuario di Maria Ausiliatrice ebbe luogo la Messa da Requiem, presente cadavere, cantata dal Rev.mo Signor Don Fedele Giraudi, Economo Generale della nostra Società, che officiò pure nel pomeriggio per il funerale al quale prese parte tutto l'Oratorio, confratelli e giovani e numerosissimi fedeli.

Seguiva la bara il Venerato Rettor Maggiore con i Superiori del Capitolo. In Basilica erano pure presenti due Eccellentissimi Vescovi, venuti all'Oratorio per le Feste di Maria Ausiliatrice; sicchè il nostro caro Don Ferzero ebbe funerali molto solenni, proprio come il Rev.mo Rettor Maggiore, incontrandolo alle volte in cortile, dopo qualche convenevole, in tono scherzevole gli diceva: « Sta tranquillo, caro Don Ferzero, quando morrai ti faremo un bel funerale ».

Da sua sorella Agnese, ottantenne, che ebbe la forza di seguirlo nell'ultima malattia, ho queste notizie sulla sua giovinezza. Maggiore dei quattro fratelli, Antonio fin da fanciullo manifestò segni di chiamata alla vita Sacerdotale. In occasione di fiera aveva avuto dal babbo dei soldi per comperarsi dei giocattoli, ma egli invece acquistava un bel Crocifisso che collocava sopra l'altare che s'era fatto in camera e dove ogni giorno, chiamati a raccolta altri suoi compagni, davanti a loro indossava specie di vesti di carta ed imitava le funzioni di chiesa. Appena fu in grado di fare da chierichetto serviva l'altare con grande edificazione ed il Parroco sovente gli diceva: « Antonio, quando sarai grande tu ti farai sacerdote ». E fu nell'occasione del Solenne Ufficio funebre che si tenne a Caramagna per Don Bosco, promosso dall'illustre Salesiano di quella terra Mons. Costamagna, che il giovinetto ebbe l'invito di recarsi a Torino per gli studi. Antonio l'accorse con gioia e si preparò con preghiere particolari affine di ottenere dal padre il permesso; questi, che tanto bene conosceva i Salesiani, acconsentì e tosto scrisse a Torino.

Antonio aveva gusto per la pittura e in quel tempo stava abbellendo un pilone della Madonna Annunziata; ogni giorno rientrando in casa domandava alla mamma se fosse giunta la risposta

da Torino e la pia genitrice a ripetergli: « Quando avrai terminato il Pione arriverà la risposta » e fu proprio così: terminato il lavoro giunse la sua accettazione che egli ritenne come segno della volontà del Signore di andare con Don Bosco. Qualche giorno dopo il padre lo accompagnò a Torino e lo presentò a Don Rua.

Fin qui la sorella.

Passando per le varie Case completò la sua formazione e nel 1899 a Lugo di Ravenna veniva ordinato Sacerdote. Esplicò quasi sempre la sua attività in Case con opere esterne e dove lasciò, anche per la durata, maggiormente profonda traccia di lavoro fecondo, fu a Lugo, a Casale Monferrato e qui all'Oratorio.

Il Molto Reverendo Signor Don Castellotti Luigi del Colle Don Bosco, suo compagno di noviziato e di lavoro per qualche anno, attesta che ancor chierico a Lugo aveva la direzione dell'Oratorio Festivo e seppe portarlo a vita assai florida. Zelantissimo, seppe fare amare la Religione. Aveva il dono di possedere il cuore dei giovani e di dare ad essi una profonda formazione cristiana. A tanti con la fede diede una distinta posizione civile. A Lugo era il protettore di tanti poveri ammalati che sempre visitava all'Ospedale e dava loro anche soccorsi materiali. Quanti moribondi furono da lui aiutati a riacquistare la fede che avevano perduto nelle vicende della vita!

Da Casale Monferrato il Signor Parroco Don Giuseppe Orsingher, mandando le condoglianze anche a nome di tanti amici, afferma che ancor oggi gli Ex-Allievi di Don Ferzero sono i più ben formati e affezionati all'Opera Salesiana. Essi parlano con venerazione ed entusiasmo del loro amatissimo Direttore, ricordano la sua attività, la sua bontà, la sua fermezza nell'esigere da

loro il dovere, ricordano gli enormi sacrifici da lui sostenuti per la loro formazione morale e civile; la estrema povertà in cui viveva. Parecchi ricordano d'essere stati mandati a comperare un soldo di pane e un soldo di saracche, unico suo sostentamento di tanti giorni dell'anno. Parecchie famiglie si vantano di averlo sfamato. Il suo ricordo tra gli anziani è vivissimo e l'anno scorso intervenendo al Convegno, fu festeggiatissimo.

Le medesime cose in suo elogio vanno dette per il periodo passato qui all'Oratorio dal 1921 fino alla morte. Sempre zelantissimo per il ministero della predicazione e delle confessioni; i più adulti dei giovani interni ed oratoriani apprezzavano assai la sua opera; alla chiusura di Esercizi Spirituali rimaneva in confessionale fino dopo le undici di sera. È difficile dire a quanta gioventù fu di guida attraverso il ministero della confessione e fuori con privati colloqui, protratti fino a notte avanzata, passeggiando per il cortile o sotto i portici dell'Oratorio Festivo; li seguiva poi nella vita e quando la sventura si abbatteva nelle loro famiglie, egli accorreva a portare la sua parola confortatrice.

Trovo tra le sue carte lunghi elenchi di poveri, per i quali riceveva particolari offerte, che visitava periodicamente portando pure il soccorso. Per tutti aveva una parola buona, la sua paterna benedizione e l'assicurazione di preghiere nella Santa Messa (e tutti conosciamo quanto fossero davvero lunghi i suoi « memento » durante la medesima).

Dall'Oratorio sovente, fino a qualche anno fa, usciva volentieri a dettar missioni nelle parrocchie e sempre con grande soddisfazione perchè al termine aveva la gioia di molto confessare.

Tra i suoi scritti abbondano schemi ben chiari di predicazione: i novissimi, devozione filiale alla Madonna, al Sacro Cuore di Gesù, di cui fu un vero apostolo, e le anime del Purgatorio. Reverendi Parroci mi asseriscono che fu Don Ferzero a portare la devozione di Maria Ausiliatrice nelle loro parrocchie e a fondarvi l'associazione.

Nell'ottobre scorso aveva aperto solennemente il suo anno giubilare a Busto Arsizio, chiamatovi da tantissimi Ex-allievi che gli resero un imponente omaggio di affetto e di ammirazione: vi aveva lavorato in quell'Oratorio appena un anno, ed ora il Signore dispose che non lo chiudesse qui all'Oratorio, com'egli pensava, ma che lo andasse eternare in cielo.

Cari confratelli, come vedete da testimonianze diverse abbiamo le medesime notizie veramente tanto onorifiche per il buon confratello e tanto edificanti per noi; sappiamone seguire i luminosi esempi di famiglia. Mentre lo raccomando alla carità dei vostri suffragi, vogliate pure ricordare questo Oratorio e chi si professa vostro fratello in Don Bosco Santo

SAC. ANTONIO BERNARDI
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Ferzero Antonio nato a Caramagna (Piemonte) il 19-9-1873 morto a Torino-Oratorio il 22-5-1949.



Arch.
S. 27
FER